Anno X. Venerdì, 23 Ottobre 1857 N. 291

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 OTTOBRE

I PASSAPORTI

In uno de' suoi ultimi numeri il *Constitutionnel* si adira contro il *Times*, perchè quest'ultimo giornale ha osato biasimare il sistema dei passaporti, quale si osserva in Francia.

Il *Constitutionnel* appartiene ancora al numero di quei parrucconi antidiluviani i quali hanno la ferma convinzione che il passaporto sia un mezzo per impedire ai bricconi e agli uomini pericolosi sia per lo stato, sia per la società, a penetrare dall'estero in Francia. « Il passaporto, dice il *Constitutionnel*, non è « mai stato d'impaccio ad un buon cittadino, e può essere un ostacolo a col« pevoli progetti. » Questa sentenza contiene altrettanti spropositi quante parole. Parlando solo della Francia, può dirsi forse, che il modo col quale vengono eseguiti i regolamenti esistenti in proposito, sia tale da recare ai viaggiatori la menoma molestia possibile. Ma sta sempre che un viaggiatore per recarsi in Francia ha d'uopo di munirsi di tale documento, di farlo vidimare e presentarlo ai confini a rischio che una virgola più o meno, un connotato meno esatto o qualche altra mancanza di formalità, renda sospetto il passaporto e soggetto il viaggiatore a non pochi disagi, oltre le spese che occorrono e anche la facilità di perderlo. Se tutto ciò ricadesse soltanto sopra coloro che viaggiano per diporto, il male sarebbe minimo, giacchè essi hanno tempo e danari da sprecare. Ma pei viaggiatori per affari, e questi sono il maggior numero, il passaporto rappresenta sovente un notevole dispendio di tempo e di danaro, specialmente se la fretta fu causa di qualche inesattezza. Se poi il *Constitutionnel* vuole sapere in genere se il passaporto non fu mai d'impaccio ad un galantuomo, gli consigliamo di viaggiare negli stati dell'Italia centrale e meridionale e ne potrà allora contare delle belle.

Ma, dice il *Constitutionnel*, il passaporto può essere d'ostacolo a progetti colpevoli. Il *Constitutionnel* non ha che da prendere in mano i giornali giudiziarii del suo paese per verificare il numero dei forestieri che vengono processati in Francia per ogni sorta di delitti, compreso anche il regicidio. A questi delinquenti il passaporto non solo non fu di ostacolo, ma ben si può dire che servì loro di salvacondotto. Anzi, mentre il galantuomo avrebbe scrupolo di commettere il minimo sotterfugio in affari di passaporto, e va perciò esposto a molte vessazioni che i furbi e i bricconi sanno evitare, accade sovente che questi ultimi si procurano con simili documenti le apparenze di galantuomini e rendono più sicura la loro posizione, più difficile lo smascherarli. Quante volte non succede che la polizia invece di esaminare l'individuo, esamina il passaporto e, trovato questo in regola, gli dà tosto la patente di uomo onesto, o almeno innocuo, mentre in realtà è tutt' altro! L'argomento che il passaporto può essere di ostacolo a progetti colpevoli e perciò dev' essere conservato, è buono egualmente al rovescio, cioè: il passaporto ha servito sovente a coprire colpevoli progetti, e perciò dev'essere abolito. Una istituzione che dà luogo a simili antitesi è evidentemente ed essenzialmente difettosa e assurda.

Di più si può asserire che il sistema dei passaporti ha messo assai di frequente in gravi impacci i galantuomini, ma ben di rado o forse mai i bricconi. Quelli hanno talvolta la più grande fatica del mondo ad ottenerlo o ottenuto, a farlo valere per recarsi nei luoghi della destinazione; di simili imbarazzi i bricconi non ne hanno mai, perchè o sanno le vie di procurarsi un passaporto in regola, almeno apparentemente, o se non riescono, ne fanno senza e penetrano nel paese per vie nascoste.

Il sistema dei passaporti poteva avere qualche utilità ai tempi in cui i viaggiatori erano rari e che anche nelle grandi città i forestieri si contavano sulle dita. Presentemente le cose sono cambiate. Una volta i viaggiatori si presentavano sempre in poco numero ai confini di un paese, ordinariamente non più di quello che poteva contenere un veicolo, e di rado si presentava un maggior numero di mezzi di trasporto ad un tratto alla barriera di confine. Allora l'impiegato di polizia poteva esaminare i passaporti a suo bell'agio, e fare i necessari rilievi, le prescritte osservazioni ed annotazioni senza far perdere troppo tempo ai viaggiatori. Colle strade ferrate la bisogna è ben differente. Si presenta ai confini un intero convoglio, nel quale i viaggiatori si contano a centinaia. L'operazione dei passaporti in tal caso o si risolve in una semplice registrazione dei nomi all'ufficio di confine, ovvero si vuole una formale verificazione dell'esattezza e veracità del documento, un'investigazione intorno al suo possessore, alle di lui qualità fisiche e morali. Nel primo caso è una mera formalità che non conduce ad altro che a soddisfare la curiosità; nel secondo diventa causa di grandi ritardi e si risolve in una vera vessazione pei galantuomini. Se poi nel convoglio vi è qualche passaporto sospetto o difficile ad esaminarsi, il ritardo non ricade soltanto su quelli cui si riferisce tale documento, ma su tutto il convoglio. Affermi dunque ancora il *Constitutionnel*, che il passaporto non è di alcun impaccio agli uomini onesti!

Queste e molte altre considerazioni che si potrebbero fare sull'inutilità, anzi sul danno positivo dei passaporti, cui non possono contrapporsi che vantaggi i quali erano già illusorii quando v'erano pochi viaggiatori, ma diventano ora, colla locomozione cresciuta a dismisura, una vera assurdità, dovrebbero consigliare i governi ad abolire interamente l'obbligo dei passaporti. Non diciamo di abolirli del tutto, anzi vorremmo che fossero conservati per quelli che spontaneamente credessero utile di munirsi di un tale documento per ogni emergenza nella quale dovessero legittimare la propria identità in presenza di persone od autorità dalle quali non sono conosciuti. Ma nessuno dovrebbe essere obbligato a presentare un tale documento a qualsiasi autorità; nè le autorità od anche le persone private dovrebbero dare ad un tale documento un valore superiore ad ogni eccezione. Esso potrà nei casi dubbi, in emergenze straordinarie, ristabilire la perduta presunzione che il possessore sia un uomo dabbene; ma esigere da tutti in modo obbligatorio che abbiano a stabilire una tale presunzione con un apposito documento, è come supporre tutti gli uomini malvagi, ed esigere da essi una prova che non lo sono, la quale poi sostanzialmente non prova nulla.

In realtà la maggior parte dei governi ha compresa queste verità, che sono abbastanza ovvie, ed infatti hanno abolito l'obbligo dei passaporti per viaggiare nell' interno dei loro stati; ma perchè le cose buone non si debbono mai fare per metà e gli uomini in generale hanno, per le cose consecrate dall'abitudine, tanto maggiore tenerezza quanto più le cose stesse sono assurde, così si è conservato l'obbligo dei passaporti ai confini.

Procedendo in tal modo un governo dice in sostanza: « Presumo che tutte le persone che stanno entro i miei confini, sono galantuomini e quindi non ricerco che si muniscano di appositi segni per stabilire questa presunzione. Tutti quelli invece che stanno fuori dei miei confini, fossero anche miei sudditi, sono presunti malvagi e debbono munirsi di un segno che stabilisca una presunzione in contrario.» Tale è il ragionamento che mantiene l'obbligo dei passaporti ai confini; ma esso non è nè molto concludente, nè civile, e ricorda in certo modo i greci e romani che chiamavano barbari tutti quelli che non appartenevano alla loro nazione.

Crediamo che il motivo principale, per il quale si mantiene un tal sistema, sta nell'asserzione degli impiegati di sicurezza pubblica di non poter guarentire la sicurezza medesima, togliendo l'obbligo dei passaporti. I governi si spaventano al sentire siffatta dichiarazione e si astengono dal fare novità. Gl' impiegati dicevano lo stesso un tempo, quando si trattava di abolire i passaporti nell'interno, e l'esperienza ha dato loro torto. Lo stesso sarà dei passaporti all'estero. Un altro motivo sta nel lucro che fanno alcuni funzionarii per le operazioni relative ai passaporti. Se i governi abolissero simili tasse, in quanto sono autorizzate, le eccezioni all'abolizione dei passaporti cesserebbero. Delle tasse illecite non occorre far parola.

IL DAZIO SULLA MACINA.

Fra i voti espressi dal consiglio divisionale di Genova vi è quello pel ripristinamento del dazio sulla macina dei cereali in sostituzione del canone gabellario.

Il dazio sulla macina fu vietato ai comuni colla legge che aboliva il dazio d'entrata sui cereali, perchè era inconseguente che, nel mentre si liberavano le granaglie da qualunque diritto d'importazione, si lasciasse pesare sopra di esse un diritto di macina.

È però un fatto che l'abolizione di quel diritto ha accresciute le difficoltà economiche di parecchi comuni della Liguria, che non seppero come sopperire al minor introito che ne fu la conseguenza, intanto che le spese crescevano.

Il dazio sulla macina non si può difendere; ma resta a ricercare qual effetto abbia prodotto sui prezzi dei cereali la sua abolizione. È una quistione pratica anzichè teoretica.

A questo riguardo riceviamo la seguente lettera di Genova, 20 corrente, la quale combatte la proposta del consiglio, ma non reca alcuna dilucidazione intorno agli effetti economici dell'abolizione, ciò che sarebbe importante di conoscere:

Genova, 20 ottobre 1857.

Sig. Direttore pregiatissimo,

In un pregiato articolo del vostro giornale, intitolato *Industria serica*, pubblicato nel numero 285, si leggono le savie parole seguenti:
« La necessità di spandere lo studio dell'e« conomia politica nel nostro stato ci viene « dimostrata dall'opuscolo (di cui era cenno « nel suddetto articolo) che abbiamo esami« nato, ove allato di savie considerazioni, « sono sostenuti, come verità incontestabili, er« rori le mille volte confutati. »

Permetterete, spero, ad uno dei vostri abbonati, che aderisce alle vostre dottrine economiche, da quando a quando così bene trattate, di far plauso alle suddette vostre parole, eccitandovi a non lasciare occasioni di insistere sulla necessità dello studio dell'economia politica, che nello stato nostro è tanto poco studiata e quindi difficilmente capita.

Colla diffusione che ha il vostro giornale, voi avete mezzo di far capire questa necessità ai vostri lettori, fra i quali avendone d'ogni classe, io confido che si otterrà alla fin fine l'intento.

E veramente è dispiacevolissimo il riscontrare soventi persone sotto ogni rapporto illuminate e rispettabili che in tutta buona fede vi sciorinano e sostengono dottrine economiche, le quali sono così universalmente definite ed accettate in senso tutto contrario, che vi lasciano una penosa impressione, pensando specialmente che uno studio, anche meno profondo, di politica economia, ne modificherebbe senza dubbio le antidiluviane opinioni.

Un recentissimo fatto vi accennerò, che è prova di quanto avete avvertito.

La *Gazzetta di Genova* annunzia nel suo foglio del 17 corrente le deliberazioni del consiglio divisionale di Genova, ed i voti dallo stesso emessi ed approvati su diversi argomenti.

Fra questi ultimi vi è un voto per modificazioni alla legge sui porti e questo lo credo dettato da sode ragioni e motivi, anzi mi propongo di pregarvi a dirne qualche cosa.

Vi è un voto al governo onde voglia prendere quella maggior parte che possa all'impresa dell'istmo di Suez.

Sonovi altri voti, che voi ricorderete, motivati da cognizioni pratiche, come quello dello scioglimento delle divisioni: voti tutti che onorano il consesso che gli ha discussi ed emessi.

L'ultimo però che accenna, colla soppressione del canone gabellario, alla ripristinazione del dazio della macina, è prova di ciò che accennaste, che *allato di savie considerazioni si incontrano errori, sostenuti come verità incontrastabili.*

Io non so quali considerazioni abbiano potuto far prevalere in quell'adunanza il desiderio ed il voto per la ripristinazione del dazio di macina; probabilmente, io penso, la dolce prospettiva di vedere ciò mediante soppresso il canone gabellario; ma se il dazio sulla macina fu dichiarato alla camera dal sig. ministro Cavour, senza opposizione di sorta, essere *ingiusto* ed *immorale*, come si può seriamente lamentarne la sopressione? Credesi dunque da quei consiglieri che si avrebbe vantaggio, nell'avere invece del canone, la gabella della macina?

Bisogna davvero che le loro idee circa il canone siano esagerate, se fanno voti perchè sia supplito allo stesso con altra gabella *immorale* ed *ingiusta*, come tale già dal parlamento soppressa.

Può farsi quistione sui modi di imporre, sui mezzi di percezione, ma quanto al principio se il *pane* ed il *vino* sia più ragionevole imporre, io penso che sia incontestabile doversi preferire l'esenzione di ciò che forma la base dell'alimento indispensabile all'uomo.

È notabile ancora come si propugni la ripristinazione del dazio sulla macina, in Liguria senza avvertire che ove il governo ritornasse in questa strada, dopo quello di macina ripristinerebbe il dazio di entrata sui grani esteri il quale, come fu già rimarcato, era tutto a carico della Liguria. Ecco a che punto può condurre il tenersi estranei alle teorie delle scienze economiche. Gli amministratori in ispecie devono farsi carico di ben illuminarsi onde

non incorrere in errori fatali alla loro riputazione, ma più ancora al vero interesse degli amministrati.

Cattolici inglesi. — Non tutti i cattolici nella Gran Bretagna dividono i sentimenti dei clericali intorno alla insurrezione nelle Indie. A Waterford in Irlanda, il giornale retrivo *La Nation* che aveva intrapreso la difesa dei sepoys e delle loro atrocità, fu escluso dal club commerciale con 34 voti contro 15, e la proposta dell'espulsione venne dal D. Howlett, un rispettabile gentiluomo cattolico. Un pari cattolico, lord Bellew, invitato ad assistere ad un meeting a Dundalk per raccogliere contributi a favore delle vittime, fece le seguenti molto sensate dichiarazioni:

« Penso che non vi debba essere sull'argomento che una sola opinione, cioè che l'assistenza deve essere data a quella povera ed abbandonata gente che soffre, e che tale assistenza per essere efficace debbe anche esser pronta. Pienamente concorrendo nell'opinione di quelli che chiedono una giusta ed imparziale distribuzione dei fondi che si raccoglieranno, non credo nè giudizioso, nè politico, di suscitare alcuna questione che possa aver l'effetto di impedire il corso della carità, che naturalmente si manifesta in ogni cuore umano. Se qualche fondo in una precedente occasione fu male amministrato o male applicato, si prendano tutte le precauzioni, si facciano tutti gli sforzi per impedire che ciò si rinnovi; ma avanti tutto andiamo di buon animo e con cuore ad assistere i nostri concittadini a qualunque classe e culto appartengano. »

Polizia di Londra. — Nell'ultima sessione del parlamento inglese fu adottata una legge severa contro la vendita di libri ed imagini oscene, la quale ora è stata messa in esecuzione. Il *Morning Post* accenna diversi procedimenti che ebbero luogo in esecuzione di quella legge. Qualche tempo fa, dice il *Post*, fu chiuso il mercato infame di oscenità, tenuto con una sfrontatezza senza esempio per lungo tempo a Holywell-Street. Ufficiali di polizia circondarono gli accessi di quella raccolta di cose abbominevoli, e un altro distaccamento vi entrò e vi portò via un magazzeno intero di incisioni in rame, libri osceni, stampe ed altro che vi si vendevano.

Ora ognuno può passare per Holywell-Street senza vedere quegli oggetti che ne rendevano impossibile il passaggio a persone oneste. Alcune botteghe delle più diffamate furono anche chiuse. I magistrati di Middlesex ricusarono di rinnovare la licenza del ballo e della musica nello stabilimento di Argyll, e ciò dietro richiesta dell'autorità parrocchiale di S. James. Si ebbe la prova che questo luogo non offriva un lecito divertimento, ma era un centro d'iniquità. Gli stessi magistrati ricusarono di rinnovare la licenza ed un altro simile stabilimento pubblico, il *Café Chantant* in Leicestersquare.

Il *Morning Post* cita molti altri casi di simili rigori recentemente introdotti, e addita ad altre provvidenze ancora che sarebbero necessarie. Il signor Roundell Palmer ed altri notevoli abitanti della parrocchia di Marylebone, dice il *Post*, hanno dato all'autorità notizie statistiche veramente straordinarie intorno ad una delle più cospicue parti della parrocchia. In una piccola estensione vi sono non meno di cento quaranta case di cattiva fama, che danno ricetto ad oltre mila donne abbandonate; ciò dà una media di una prostituta sopra dodici abitanti in quella località la quale è situata entro un recinto abitato dalle famiglie più ricche e aristocratiche della metropoli.

Il principe di Prussia. — In una corrispondenza viennese del *Nord* si leggono i seguenti cenni sul principe ereditario di Prussia in mano del quale sta per essere posta la reggenza resa necessaria dalla malattia del re:

« L'educazione del principe compiutasi nell'epoca più nefasta degli annali della Prussia moderna dal 1806 ai 1813 impresse al suo carattere un andamento grave. Dopo si attribuiva al principe, il quale sembrava avere una manifesta predilezione pel regime militare adottato in Russia, una preferenza troppo pronunciata per la Russia medesima. In occasione delle deliberazioni che ebbero luogo in seno alla famiglia reale sullo sviluppo delle istituzioni rappresentative, il principe dimostrò la più viva ripugnanza ad acconsentire a questa innovazione e nella sessione della dieta riunita il principe dichiarò che le istituzioni decretate dall'ordinanza 3 febbraio 1847 gli sembravano essere l'estremo limite delle concessioni che la corona potesse accordare.

« Il partito liberale glielo addebitò e nelle giornate del marzo 1848 e dopo, il principe era diventato l'oggetto dell'avversione cieca dei rivoluzionari. Cionondimeno alcuni personaggi fecero più tardi dei passi misteriosi per guadagnare al principe la simpatia del partito liberale e la principessa reale non fece mistero delle sue simpatie per i membri del parlamento di Francoforte sino anche quando il re rifiutava la corona imperiale che questo parlamento gli avea offerto.

« Nel 1849 il principe si pose alla testa dell'armata prussiana che entrò nel Palatinato e nel granducato di Baden per soffocarvi le ultime convulsioni della stessa rivoluzione tedesca che avea voluto trasportare la corona dell'impero germanico a Berlino.

« Il principe non assistè alla seduta della camera in cui il re prestò giuramento alla nuova costituzione. La principessa sua moglie non dissimulò il dispiacere che le cagionava la missione pacifica del signor Manteuffel ad Olmutz per la quale il pericolo imminente di una guerra coll'Austria fu felicemente scongiurato. Io ho così tratteggiato i momenti più luminosi della vita politica del principe.

« Questi fatti di certo non si collegano ed anzi qualche volta sembra che si contraddicono, ma nondimeno dal loro complesso risulta che il carattere nobile, fermo e leale del principe estraneo ad ogni ostentazione non ha mai variato. Altravolta temuto, odiato e perseguitato dal partito violento, ora si vede decantato come il rappresentante ed il campione della nazionalità prussiana ed è circondato dall'aureola delle popolari simpatie.

« Quale attitudine prenderà nell'avvenire a riguardo dell'Austria questo principe, il cui vero carattere sfugge al giudizio del volgo? La rivalità dei due grandi stati per la preponderanza in Germania, rivalità che sin qui non si è tradita che con manovre coperte, scoppierà essa in modo palese o cederà il campo ad una riconciliazione sincera? La Prussia preferirà riavvicinare la Russia all'Austria o troverà meglio di scavar un abisso fra quelle potenze? Rinuncierà essa all'opposizione abbastanza debole che l'Austria incontrò da parte sua nei principati od assumerà essa un contegno più deciso? Si lascierà cadere la quistione danese, nella quale l'azione della Prussia fu più un impaccio che un appoggio o si prenderà il partito di condurla risolutamente a termine?

« Ecco altrettante quistioni molto gravi che non sono forse ancora collocate, ma che però preoccupano seriamente il nostro gabinetto. »

Principati danubiani. Un corrispondente dell'*Ind. Belg.* le comunica il dispaccio confidenziale diramato dalla Prussia il 28 maggio ai suoi agenti all'estero, dispaccio che ha ancora molto interesse, perchè fa conoscere esattamente la posizione di quella potenza nella questione dell'unione dei principati. Esso è del seguente tenore:

« Signore, col mio dispaccio 30 gennaio e colla memoria che vi è annessa vi feci conoscere le disposizioni che erano state prese a Costantinopoli fra la Porta ottomana e le altre potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi, concernenti la convocazione dei divani *ad hoc*, che dovevano essere chiamati ad esprimere i voti delle popolazioni circa l'organizzazione dei principati danubiani. Il firmano di cui v'ho comunicato il tenore fu poi pubblicato da S. M. il sultano ed i membri della commissione speciale si recarono sui luoghi per vegliarvi alla sua esecuzione e mettersi poi in relazione coi divani.

« Il popolo di Valacchia e di Moldavia, cui le potenze europee d'accordo colla Porta avevano assicurato il diritto di concorrere coll'espressione dei suoi voti alla revisione delle sue antiche immunità e dei suoi privilegi, non poteva che essere vivamente compreso dell'alta importanza del mandato, che stava per essere commesso ai suoi deputati. Le elezioni dei divani dovevano dunque naturalmente preoccupar tutti gli animi e gli elettori, preparandosi ad usare dei loro diritti, non potevano non discutere fra loro le grandi quistioni, sulle quali i loro mandatari avrebbero dovuto in nome del paese pronunciarsi. Se in un momento così solenne, la speranza di un miglior avvenire ed un ardente patriottismo si sono manifestati con una certa vivacità, non si potrebbe però negare ai moldo-valacchi la testimonianza che essi hanno finora scrupolosamente rispettata l'autorità delle leggi e le ordinanze delle amministrazioni provvisorie che li reggono in virtù del regolamento organico. In nessun luogo fu turbata la pubblica tranquillità, in nessun luogo avvennero disordini, che potessero far rimordere sulla fiducia che l'Europa aveva collocata nel buon senso di quelle popolazioni.

« Una delle quistioni le più importanti, sulla quale i divani avranno la facoltà di emettere il loro avviso, è quella dell'unione politica dei due principati sotto un solo governo solidamente costituito. Questa quistione non è nuova. Essa fu già da lungo tempo oggetto delle preoccupazioni d'uomini serii; si trova già indicata nel regolamento organico; fu sottoposta nel 1857 alle conferenze di Vienna e fu nel congresso di Parigi che i rappresentanti di parecchie grandi potenze si pronunziarono in suo favore. Altri in verità le fecero opposizione; ma se a Parigi non si riuscì ad intendersi a questo riguardo, una delle principali ragioni per cui si venne nella risoluzione di consultare i voti delle popolazioni e d'incaricare una commissione speciale di fare indagini sullo stato attuale dei principati, fu senza dubbio il bisogno di raccogliere gli elementi necessari per uno studio accurato della quistione dell'unione. I voti dei divani formeranno uno di questi elementi; ma non saranno il solo. I diritti della potenza sovrana, il gran principio dell'integrità dell'impero ottomano, la conservazione dell'ordine senza di cui i diritti e le libertà dei popoli sono illusorie, ecco altri elementi che avranno tutto il peso inerente alla loro importanza nelle deliberazioni del futuro congresso europeo, cui spetta fissare l'organizzazione definitiva dei principati.

« Quanto all'unione, noi ci siamo sempre espressamente riservato il nostro voto pel momento in cui la commissione speciale, conformemente all'art. 25 del trattato di Parigi, avrà trasmesso alla sede delle conferenze il risultato del suo lavoro. Nè il rappresentante del re a Costantinopoli, nè il suo commissario a Bukarest hanno mai assunto un contegno o tenuto un linguaggio che non fosse strettamente d'accordo con questa riserva. Insisto su questo fatto perchè la malevolenza volle sospettare le intenzioni del gabinetto del re e le pratiche dei suoi organi. Il nostro commissario consigliò a tutti la calma, il rispetto delle leggi, la fedeltà verso la potenza sovrana. Nello stesso senso cercò di agire sulle amministrazioni locali, tanto a Bukarest quanto a Jassy. La sua condotta non solo fu conforme allo spirito del trattato di Parigi, ma tale altresì da allontanare il pericolo di una troppo grande agitazione politica, che potesse essere provocata da una violenta ed arbitraria azione dei caimacan. Noi speriamo che tutti i commissarii prenderanno norma dagli stessi principii di legalità e di conciliazione, affinchè la commissione, senza scendere nell'arena dei partiti, ma altresì senza derogare alla sua dignità con una falsa indifferenza ed un lasciar correr troppo spinto, possa bastare all'ardua opera che le fu commessa dalla fiducia dei governi.

« Mi riservo, signor . . . , di parteciparvi a suo tempo lo svolgimento ulteriore delle questioni, che si connettono colla situazione dei principati danubiani. La comunicazione presente non è destinata che alla vostra personale informazione, affinchè possiate regolare il vostro linguaggio in un modo conforme alla maniera di vedere del gabinetto del re. Lascio però al vostro tatto il fare di questo dispaccio l'uso confidenziale che vi parrà conveniente.

« *Firm.* Manteuffel. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22.

Londra, 21 (*sera*). Corre voce che la banca rifiuti di scontare gli effetti di lunga scadenza.

Madrid, 21. La convocazione delle cortes ch'era fissata pel 30 ottobre, è prorogata al 31 dicembre.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Pubbliche comunicazioni. — Mercè l'incessante lavoro e coll'aiuto di una mano di soldati della guarnigione che vi si prestarono colla maggiore energia, si è riuscito a sostenere la strada provinciale presso il ponte di Stura, e ad impedire la rovina di questo. Si lavora anche per riparare alle minaccie manifestatesi sulla sinistra presso al ponte della strada ferrata e sulla destra verso la congiunzione della strada provinciale colla strada ferrata provvisoria. Si è intanto potuto procurare un passaggio alla valigia postale diretta a Novara e Milano.

I convogli fra Novara e Settimo proseguirono sempre regolarmente.

Nelle altre linee di strade ferrate si ebbero, oltre quelli annunciati ieri, i danni seguenti:

Un taglio procurato nell'argine di Grana fece irrompere le acque di Po nell'alveo di quel fiumicello con grave minaccia al ponte della strada ferrata sul fiumicello medesimo e con rovina del cavalcavia sulla strada Terraggio e di un tronco adiacente di strada ferrata.

Furono quindi interrotti anche i convogli che prima andavano da Novara fino a Valenza.

Il ponte sul Vevera era gravemente minacciato; quindi interrotti anche i convogli da Arona a Novara.

Cento cinquanta metri di strada ferrata esportati dal Po tra la stazione succursale di Casale ed il primo casotto di guardia verso Vercelli impedirono il transito sulla via Vercelli Casale.

Il tratto del corpo stradale da Santhià a Biella tra Saluzzola e il ponte sull'Elvo è quasi tutto compromesso; circa cinquanta metri della strada presso al ponte verso Saluzzola, compresovi il viadotto, sono distrutti; due archi del ponte provinciale ed il corpo della ferrovia annientati, ed impossibile ogni passaggio.

Da Alessandria a Genova nessun guasto; i convogli seguitano a percorrere la linea regolarmente.

Si hanno notizie non ancora bene accertate di danni più o meno gravi sulle strade ordinarie di varie provincie, specialmente presso Alba a cagione della disalveazione del Tanaro e della Mellea.

La Bolmida ha portato via due campate del ponte in legno sulla strada ordinaria da Alessandria a Novi.

È rovinato il ponte in muratura sul torrente Belbo presso Nizza Monferrato.

L'argine di Morano presso Casale, dopo i più vigorosi sforzi per sostenerlo, ebbe una rotta. Non si possono finora conoscere gli effetti di questo guasto.

Direzione generale delle poste. — Le corrispondenze postali sulla linea di Novara vengono riprese quest'oggi mediante apposito servizio tra Torino e Settimo e al di là col mezzo della ferrovia. Il tempo utile per l'impostazione è fissato alle 8 1/2 del mattino ed alle 9 pom.

Per le corrispondenze sulla linea di Genova si chiudono i pacchi alle 7 antim.

Il trasporto dei dispacci tra Asti ed Alessandria si eseguisce con quei mezzi che consente lo stato della strada provinciale.

Questa mattina giunsero in Torino moltissime corrispondenze che, concentrate in Casale, vennero spedite da colà per la strada detta *Militare*. In ora manca il mezzo di concentramento in Casale, per guasti tra Torreberetti e Valenza.

Alle ore 3 antimerid. di questa notte la corrispondenza elettrica per un filo è stata ristabilita tra Torino e Genova.

Disgrazia. — Questa mattina alle ore 7 1/2 circa una barca montata da cinque individui partiva sul Po dal Valentino per recar soccorso ad una famiglia pericolante presso San Mauro Torinese. Giunta la barca presso il ponte in pietra e vinta dall'impetuosità della corrente, urtò contro uno dei pilastri di detto ponte, ed andò in pezzi.

Quattro fra i detti individui si sono salvati, ma pur troppo il quinto, l'ingegnere Giacinto Cucchi-Boasso, si è miseramente annegato.

Necrologia. — Questa mattina alle ore 8 è mancato ai vivi il cav. Crettin, primo presidente della corte d'appello di Savoia.

Morte per asfissia. — *Monticelli.* Il giorno 11 corrente avvenne nel nostro paese una disgrazia. Fu trovata morta per asfissia nella culla la bambina di una certa Maria Olivero. Si congettura che la bambina movendosi si abbia attirata sul viso la coperta che serviva a liberarla dalle mosche e che l'abbia soffocata.

(*Gazz. delle Alpi*)

Necrologia. — *Cuneo*, 20 *ottobre.* Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

« Morì ieri mattina verso le ore due in Caraglio e nella casa avita Delfino Vittorio, maggior generale comandante la brigata Piemonte, commendatore dell'ordine dei cavalieri dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Egli nacque in quel comune nel 1792 da distinta borghese famiglia. Era deputato del collegio di Caraglio.

Piena del Po. — *Casale*, 20 *ottobre.* Le pioggie continue fecero crescere in modo straordinario le acque del Po. Queste irrompendo contro l'argine di Morano, si fecero strada attraverso ad esso ed andarono a scorrere sulla strada al di là del ponte e sulla strada ferrata, su cui è impedito il passaggio dei convogli.

(*Tempo*)

Strada ferrata. — *Casale.* Venerdì scorso si fece il primo esperimento di corsa colla locomotiva sul tronco di ferrovia compiuto dallo scalo di Casale al ponte sul Po. Questo tronco, quantunque assai breve, contiene parecchie opere d'arte, come la galleria sotto le mura della città, il ponte sulla fossa, un cavalcavia sulla strada di circonvallazione, un'opera fortificatoria presso il quartier dei grani, e un altro cavalcavia sulla strada costeggiante il Po

L'esperimento riuscì felicissimo e provò quanto la ferrovia sia stata solidamente eseguita.

(Tempo)

Ospedale civico. — Ci scrivono da Savona:

« Il giorno 14 corrente si inaugurava in Savona il nuovo magnifico ospedale civico di S. Paolo.

« L'edifizio è costrutto sul disegno dell'architetto Sada, e veramente è degno di stare allato di altri monumenti dei quali va adorna la città.

« Dopo un discorso del presidente della commissione sig. cav. Zunini, venne da monsignor vescovo eseguito il rito sacro. Interveniva il signor intendente generale, il sindaco e consiglio delegato, e tutte le primarie autorità della città, oltre un immenso popolo che benediceva alla sontuosità e generosità degli amministratori del comune, tanto solleciti del bene del povero. »

Compagnia Transatlantica. Ieri alle 10 ant. radunavasi l'assemblea generale ed eleggeva a presidente il cav. Luigi Torelli. I membri presenti oltrepassavano il numero voluto dalli statuti, e rappresentavano una considerevole massa d'azioni. La seduta fu prolungata sino alle 4 pomeridiane e la discussione procedette dignitosa e pacata.

Un nuovo consiglio venne eletto, composto dei signori Michele Casareto, Vincenzo Polleri, Gaetano Defferrari, Carlo Alberti, Giuseppe Villa, Alessandro Colano, conte Francesco Annoni, Agostino Rocca, Giuseppe Rocca, Giacomo Pignone, Giacomo Parodi, Pasquale Pastorino, ai quali furono conferiti pieni poteri onde prendere quei migliori provvedimenti che crederanno a proposito per il meglio della società.

(Italia del Popolo)

Fuga di un forzato. *Genova, 20 ottobre.* Ieri un condannato per grassazione scomparve dai lavori dell'arsenale marittimo.

(Movimento)

Processi. Un interessante processo sta per aver luogo a Bukarest. Una delle grandi famiglie di questo paese, quella di Brankovan, supponevasi estinta alcuni anni sono, e l'ultimo membro di questa aveva adottato il figlio del principe Bibesco. Un vecchio di 75 anni d'età, al servizio della Russia, mise però innanzi pretese a quell'eredità, come legale successore di Costantino II, principe di Brankovan e vaivoda della Valacchia cento anni fa. Questo personaggio fu, pare, accusato di alto tradimento ed il governo turco mandò dei giannizzeri nel suo palazzo che lo decapitarono e tradussero i suoi figli a Costantinopoli, dove fu ordinato che venissero strozzati. E vennero infatti messi a morte, tranne uno, che si trovò modo di far scampare, uccidendosi in suo luogo un fanciullo negro. Il piccolo Brankovan fu condotto nella Georgia, dove egli si fece ricco e prese in moglie una principessa di quel paese. Da questa ebbe un figlio, che è la persona la quale ora si fa innanzi.

Notizie Politiche

L'imperatore e l'imperatrice ricevettero il 20 le autorità civili e militari di Compiègne. Anche i vecchi soldati dell'impero, che sono decorati della medaglia di S. Elena, ebbero pur l'onore di esser presentati alle loro maestà.

Il *Siècle* ha una settima lista di sottoscrizioni in onore di Daniele Manin. L'ammontare totale della sottoscrizione del *Siècle* è di lire 7,102 20.

La piccola borsa del Boulevard des Italiens fu dispersa dietro i reclami dei negozianti vicini a cui quell'ingombro di gente recava un pregiudizio.

Scrivono da Parigi al *Times*, 14:

« Lord Howden ebbe, giorni sono, a Saint-Cloud, una lunga udienza privata dall'imperatore dei francesi. L'oggetto principale della conversazione fu lo stato presente della Spagna. Sono lieto di potervi dire che ne risultò a questo riguardo il più completo accordo fra l'Inghilterra e la Francia. È a sperare che il divulgarsi di questo fatto abbia da arrestare i perniciosi disegni del partito retrogrado a Madrid. »

Il generale Leflo, che visse qualche tempo esule a Guernesey, ha ottenuto dall'imperatore il permesso di tornare in Francia. La maniera con cui questo permesso venne accordato è stata male espressa da parecchi giornali. Noi crediamo, dice il *Galignani's*, che la giusta versione sia la seguente: Il generale si rivolse per iscritto ad Adolfo Barrot, ministro francese a Bruxelles, e gli fece conoscere la sua intenzione di venir a dimorare a Bruxelles, per la educazione de'suoi figli, ed espresse la speranza che il governo francese non avrebbe fatta a ciò opposizione. Egli aggiunse che il testo del decreto che lo esiliava sarebbe stato aggravato se a lui si fosse proibito di soggiornare a Bruxelles. Questa lettera del generale fu dal ministro mandata al conte Walewski, il quale la sottopose all'imperatore. S. M. ordinò immediatamente che fosse dato al generale Leflo un passaporto per tornar in Francia.

L'ambasciatore di Spagna a Roma, Mon, che deve entrare nel gabinetto formato dall'ammiraglio Armero, arrivò a Parigi 20, in viaggio per Madrid.

— Il re del Belgio domenica ricevette in udienza privata il marchese Antonini, ministro delle Due Sicilie, e il conte di Montalto, ministro di Sardegna. S. M. dopo presiedette il consiglio dei ministri. Nella sera il re diede un gran pranzo al palazzo di Laeken in onore del principe di Galles. Vi assistevano anche il duca e la duchessa di Brabante, la legazione inglese ed il seguito del principe, i ministri, i dignitarii del palazzo, le dame d'onore della duchessa di Brabante ed altri personaggi. Dopo il pranzo, il principe di Galles tornò al palazzo di Bruxelles, donde partì la mattina dopo per Ostenda e l'Inghilterra.

Il *Moniteur* di Bruxelles pubblicò la seguente nota in capo alla sua parte ufficiale:

« Noi crediamo mettere il paese in guardia contro certe voci che si cerca da qualche tempo di spargere nelle provincie come nella capitale e che per la persistenza che si mette nell'accreditarle potrebbero finire per commuovere momentaneamente la pubblica opinione. — Così si disse che il governo risolse d'aprire, senza discorso della corona, la sessione legislativa del 1857-58. Il gabinetto non ebbe mai pensiero di questa soppressione che nulla ai suoi occhi saprebbe motivare. — Così vuolsi che si abbia a riprendere al principio della sessione la discussione del progetto di legge relativo allo stabilimento di beneficenza. Fedele all'impegno che assunse in faccia del paese, il ministero, immediatamente dopo la discussione dell'indirizzo, proporrà alla camera l'aggiornamento di questo progetto di legge. — Così si interpreta in modo da inquietare gli animi il richiamo di qualche soldato, ecco il fatto. L'effettivo degli uomini in paga si trovò considerabilmente ridotto in seguito ad un gran numero di congedi accordati a questi soldati per il lavoro delle messi. Essendo ora finiti questi lavori ed imponendo la debole cifra dell'effettivo dei reggimenti un eccesso di fatica alle guarnigioni che reagisce d'una maniera deplorabile sullo stato sanitario della truppa, bisognò ristabilire la cifra normale degli uomini presenti sotto le armi a quest'epoca dell'anno. Questa cifra è ancora inferiore di più di 6000 uomini all'effettivo medio fissato dal bilancio. Finalmente questi giorni scorsi un'altra voce venne a gettare l'allarme in seno delle nostre popolazioni: quella d'una grave e subita indisposizione di S. M. — Questa voce è ancora senza il menomo fondamento. Giammai, grazie al cielo, la salute del re fu migliore. »

— Corre voce nei clubs, dice lo *Star*, che, prima della convocazione del parlamento, due se non tre gentiluomini saranno fatti membri della camera alta. Il primo sulla lista è sir Beniamino Hall, che sarà, dicesi, barone Llanover. Il secondo è sir John Hanmer, membro dei comuni per Flintshire. Il suo antenato, sir T. Hanmer, fu *speaker* nel 1713 e rappresentò Suffolk in cinque parlamenti. Egli è un uomo molto ricco e con poche interruzioni sedette nella camera dei comuni per 27 anni. Il terzo titolo sarà probabilmente barone Flint. Si parla anche di John Abel Smith, per la paria. È pure un uomo molto ricco che siede nella camera dei comuni. Il suo titolo sarà barone Petworth.

— La *Gazzetta di Madrid* del 15 contiene i decreti lungamente aspettati circa il cambiamento di ministero. Il primo è così concepito:

« Io accetto la demissione dalle funzioni di presidente del consiglio dei ministri offertami dal capitano generale dell'armata Ramon Narvaez, duca di Valencia, e resto altamente soddisfatto de' suoi eminenti servigi, della prudenza, dello zelo, della lealtà con cui disimpegnò le sue funzioni. Firmato *La Regina*. Controfirmato *P. Pidal*, ministro degli affari esteri. »

L'altro decreto è il seguente:

« Prendendo in considerazione i meriti e le qualità del capitano generale dell'armata di mare, F. Armero y Penaronda, io lo nomino presidente del mio consiglio dei ministri. »

Ambedue i decreti sono controfirmati da Pidal. Poi vengono i decreti che accettano le dimissioni dei ministri della guerra, delle finanze, della marina, dell'interno, degli esteri e dei lavori pubblici, ciascuno dei quali contiene la ordinaria « soddisfazione per lo zelo, l'intelligenza e la lealtà con cui il ministro che si ritira. » Questi decreti sono controfirmati dall'ammiraglio Armero. Due altri decreti, controfirmati *Pidal*, nominano l'ammiraglio Armero, ministro della guerra e lo incaricano *per interim* dell'amministrazione anche del dipartimento degli interni.

Un altro decreto commette ai sette segretari dei dicasteri, non ancora coperti, la spedizione *per interim* degli affari; due altri accettano la dimissione di Marfori, governatore civile della provincia di Madrid ed *alcade corregidor* della città e nominano in sua vece Bermudez de Castro. È certo che Mon, al suo arrivo da Roma, sarà nominato ministro dell'interno, e dicesi che Bastillos sarà nominato ministro della marina, Alejandro Castro delle finanze. Si conferma che il capo del nuovo gabinetto intende mantenere la costituzione del 1845, con leggi organiche liberali quanto è compatibile coi principii conservativi. Si crede che, se il ministero sarà ciò che si chiama un ministero parlamentare, otterrà una maggioranza nelle cortes. Nessuno dei generali vicalvaristi sarà, dicesi, ammesso nel gabinetto, ma probabilmente saranno loro dati importanti posti nelle provincie. Correva voce che Pidal sarebbe stato mandato ad ambasciatore a Roma, e il generale Narvaez a Parigi; ma era considerata come senza fondamento.

La *Discusion* fa le seguenti osservazioni sul termine della crisi ministeriale in Spagna:

« Ma quali saranno i colleghi del sig. Armero? *Hoc opus hic labor.* Qui sta la crisi, la stessa crisi che continua maestosamente il suo corso, dopo essersi soffermata un momento, diciamo così, per dar sepoltura ai cadaveri. Tutto fa credere che il generale Armero, non ostante la qualità di ministro *universale* che gli danno i novellisti, dovrà ritirarsi nella vita *privata*, dopo aver abbandonato il posto ad un ministero Viluma-Pezuela. Anche la combinazione Bravo Murillo ci pare già troppo guastata dalle circostanze attuali. La situazione è compassionevole. *Qui nous delivrera des grecs et des romains?*

« Già abbiamo il ministero, ma non abbiamo ministri; nelle prime ore della sera il sig. Armero ha prestato giuramento in qualità di presidente dei ministri incaricato del portafogli della guerra e interinalmente degli interni; gli altri ministeri saranno disimpegnati dai sottosegretari sino alla venuta del sig. Mon, senza la cui annuenza il sig. Armero non vuol formare il gabinetto. Il nostro ambasciatore a Roma, al quale si è inviato un nuovo dispaccio perchè acceleri la sua venuta, giungerà probabilmente il 19. Intanto pare che in qualche circolo molto elevato si facciano sforzi disperati in senso reazionario. Pare che il duca di Valenza abbia dato ordine di prepararli i cavalli di posta per oggi. *Buon viaggio.* »

Las Novedades dice che il sig. Armero si propone la stretta osservanza della costituzione del 1845, mantenendo la legge di disamortizzazione con alcune modificazioni, e facendo pure qualche cambiamento in senso liberale alla legge sulla stampa.

— La *Gazz. di Elberfeld* dice che i medici non sono d'accordo fra loro circa l'indole della malattia del re di Prussia. Le facoltà intellettuali del re diconsi esser sane come prima, ma la sua memoria credesi che sia stata danneggiata dalle congestioni cerebrali. Molte supposizioni si fanno circa i positivi cambiamenti che possono esser la conseguenza di una reggenza, e parlasi della probabilità che il ministero presente sia surrogato da un ministero Auerwald; ma la *Gazz. di Elberfeld* pensa che il principe di Prussia rispetterà la scelta di suo fratello.

L'ultimo bollettino pubblicato a Sans-Souci, il 19 mattina, dice: « Il re ha dormito bene la notte scorsa, fuori alcune brevi interruzioni. Lo stato di S. M. è pressochè lo stesso come quel di ieri. »

Da Berlino, 17, scrivesi al *Times*:

« In questi ultimi tempi ho dovuto parlarvi di due re, ambidue distinti fra gli uomini i più notevoli dei tempi presenti per le alte loro qualità mentali e che amendue per debolezza di corpo diventarono inetti ad amministrare i pubblici affari: cioè i re di Svezia e di Prussia. Il primo si distinse per le sue estese cognizioni, per l'illuminata saviezza, per un forte e netto criterio nella pratica soluzione delle difficoltà presenti; l'altro per viva e brillante intelligenza, un colto gusto, alte ed ampie viste ed un fervente zelo per estendere la religione e la pace. Ambidue sono caduti dalla loro alta superiorità mentale e dovranno rassegnarsi a cessare per qualche tempo dall'esercizio di quel sovrano potere, ch'essi consideravano come il più grande attributo loro conferito dall'alto e che ritenevano come di diritto divino. La malattia del re di Svezia si mostrò dapprima nella passata primavera e, per quanto allora si potè conoscere, consisteva in un'eccessiva debolezza. In giugno, il re andò a prendere i bagni di mare a Sarö; ma ne tornò via senza averne avuto il desiderato beneficio. I suoi medici dichiararono la loro unanime convinzione essere indispensabile al re, perchè potesse ricuperare la sua primitiva salute, il cessare da ogni occupazione mentale. E nella risposta alla domanda: per quanto tempo fosse necessaria questa quiete, essi dichiararono ancora ufficialmente che il re, se voleva riaversi, doveva star lontano almeno per un anno dalle cure, che gli venivano dal reggere le cose del governo. In nessuno dei due casi ci sono indizi di pazzia, ma semplicemente di uno scemamento delle forze del corpo ed in conseguenza di una debolezza, non di una aberrazione delle facoltà mentali. »

Bismark-Schonhauser, rappresentante prussiano presso la dieta germanica, è partito alla volta di Francoforte, dove la dieta si aprirà nella settimana prossima. Fra i diplomatici stranieri che trovansi ora a Berlino v'ha il barone Mandarstrom, ambasciatore svedese alla corte delle Tuileries, il quale torna al suo posto. Ciò prova che i giornali del Belgio erano nel falso, quando lo designavano a futuro ministro degli affari esteri in Svezia.

— Scrivesi da Vienna, il 14, al *Times*:

« Il 30 settembre, l'imperatore diede all'associazione dell'immacolata concezione di M. V. il permesso di fare una colletta per tutto l'impero a sollievo e sostegno della chiesa cattolica in Oriente. A poco a poco tutti i conventi d'Austria saranno riformati e, se i loro monaci non vorranno assoggettarsi a quelle strette discipline che erano state prescritte dai fondatori degli ordini rispettivi, saranno secolarizzati. In una delle sue lettere pastorali al clero austriaco, S. S. espresse la speranza che i ricchi conventi dell'Austria co' tribuiranno largamente a sostenere la cattedra papale; ma i frati austriaci rifiutarono di dividere il loro danaro, e con ciò incorsero la disgrazia del seguace di Cristo. » Se i monaci austriaci non potranno essere indotti a sottomettersi alla stretta disciplina, che sarà introdotta nei conventi, si faranno venir altri monaci dalla Baviera, dal Belgio, dall'Italia, dalla Vestfalia, dalla Spagna, e questi naturalmente non avranno nessun diritto per opporsi al trasporto del danaro austriaco a Roma. Ahi! Ahi! Povera Austria!

« Un trattato di commercio sarà probabilmente conchiuso fra la Russia e l'Austria e un progetto fatto già da un anno e mezzo, da Pegoborski, consigliere di stato russo, servirà come di base. I giornali francesi dicono che la città di Bologna fu evacuata dagli austriaci, ma la notizia non è esatta. Gli ebrei di Lemberg saranno quind'innanzi obbligati di vivere nel *ghetto*, come sul continente si chiama il quartiere degli ebrei. Le cattedre di teologia, nella nuova università d'Innspruck, saranno date a seguaci della compagnia di Gesù. Nessun protestante sarà in avvenire nominato medico in capo o professore nell'ospedale generale di Vienna. »

— Un dispaccio, sotto data di Copenhaguen 19, dice che lettere patenti del re, datate da Glüksbourg, 15, convocano il supremo consiglio pel 14 gennaio.

— Notizie d'indole assai poco soddisfacente, dice una lettera da Pietroburgo, furono ricevute dal rappresentante russo nella commissione europea, per gli affari del Danubio. Il barone Offenberg si lagna specialmente degli ostacoli che l'Austria getta in mezzo ai lavori della commissione. Essa andò fino a rifiutare ai membri della commissione le carte idrografiche del fiume, che ha la compagnia di navigazione a vapore sul Danubio e che sono indispensabili.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 22 sera.

Si ha da Londra in data d'oggi che il duca di Cambridge disse ieri pubblicamente a Sheffield che il reclutamento progrediva ottimamente e che la crisi indiana era passata.

Credito mobiliare 770.
Strade ferrate austriache 672.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 440.
Strade ferrate lombardo-venete 568.

Borsa di Parigi del 22 ottobre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0		66 70 66 70
4 1[2 p. 0[0	91 » 90 75	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 » 90 25	
3 p. 0[0 1853	53 75 53 80	
Consolidati ingl.		88 7[8.

G. Rombaldo, *Gerente.*

IL COLLEGIO ITALIANO PER LE FANCIULLE IN GENOVA (nel Palazzo delle Peschiere) cominciò l'8° anno scolastico il 1° ottobre.

Il corso degli studii comprende l'istruzione religiosa, i lavori femminili, le lingue e letterature italiana, francese, tedesca, inglese, la storia, il ballo, la musica, il disegno, la storia naturale, ecc. ecc.

La pensione per le fanciulle minori di 10 anni è di fr. 800, per le maggiori di tale età di fr. 1000 annui, tutto compreso. Essendovi più sorelle, ciascuna gode di una riduzione di fr. 100 all'anno.

L'istituto s'incarica, mediante una annualità di fr. 250 del mantenimento e della rinnovazione del corredo, e d'ogni altra spesa, come libri, bagni di mare, ecc.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

approvata dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal sig. Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente ne' drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all'ingrosso in Parigi presso il sig. LAROZE, *rue la Fontaine de Molière.*

In Torino, deposito generale pel Piemonte e per l'Italia presso D. MONDO, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani e presso Depanis, farmacisti; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia.

CARBONI DI COKE E FOSSILE

Il sottoscritto avendone ricevuto una forte partita è in grado più di ogni altro di facilitare sui prezzi ai signori committenti.

Presso Francesco Calligaris, piazza Carlina, via S. Croce, n. 3.

CATENE IDRO-ELETTRICHE
DI PULVERMACHER

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi e premiate all'Esposizione del 1855.

Queste catene, costruite in diverse forme che le rendono acconcie all'applicazione locale sulla parte malata delle correnti elettriche per curare *reumatismi, nevralgie, mali di testa, di denti, d'orecchie, gastralgie, crampi, isterismo, epilessia, sciatica, tic doloroso, difficoltà di mestruazione, alterazioni nella circolazione del sangue e nel sistema nervoso, paralisia, gotta, sordità nervose e malattie nel midollo spinale,* sono riconosciute autenticamente come un rimedio d'immancabile effetto contro siffatte malattie.

Questi apparecchi, i cui successi sono costanti, sebbene siano veramente elettrici, pure hanno un'azione blanda, moderata e persistente; e con facilità possono applicarsi da sè medesimo, senza molestia nè dolore, e con esito sì evidente è pronto, che nessun altro rimedio può essere a questo paragonato.

PREZZI: CATENE per l'uso personale, seconpo la loro forza, da L. 4 a L. 16.
CATENE-BATTERIE per medici, gabinetti di fisica, ecc. ecc., da L. 16 a 52.

Deposito generale a Parigi presso il sig. PULVERMACHER e Comp., *via Favart*, n. 18.

Deposito in Torino per la vendita all'ingrosso ed al minuto, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, ove si distribuiscono *gratis* i prospetti. Spedizione in provincia. (*Affrancare*)

ACETO LATTEGGIANTE

Deposto al Tribunale di Commercio e alla Società dei Prud'Hommes

composto da

FAVROT E COMP.

Profumieri brevettati, *s.g.d.g.*, **a Lione.**

Ogni boccetta che non porti il nostro nome impresso sul vetro deve tenersi contraffatta

Questo nuovo Cosmetico, accolto favorevolmente dal pubblico, deve il suo immenso successo alla ricchezza del suo profumo e alle sue qualità toniche e rinfrescanti. Esso rassoda la carnagione e fortifica l'epidermide senza alcuna ruvidezza. Le signore lo adoperano di preferenza per l'uso privato della loro toeletta; e per gli uomini dissipa immediatamente il bruciore del rasoio.

La sua incontestabile superiorità valse alla Casa FAVROT e C. una menzione onorevole all'ultima Esposizione universale del 1855.

Deposito presso tutti i parrucchieri e profumieri di Francia e dell'Estero

SEMENZA D'ORIENTE
di ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**. Portici di Po, n.° 12, piano primo, dal mezzogiorno alle due; presso il qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

IL LIBERO ELETTORE
Giornale
DEL
COMITATO DI OPPOSIZIONE LIBERALE

Direttori i membri del Comitato
MOGLIOTTI avv. Felice, Maggiore PINELLI ex-dep., Cesare SPALLA ex-dep.

Si pubblica tutte le mattine alle 8.

Prezzo d'abbonamento mensile: Torino L. 1 - Provincie *franco* L. 1 60.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, n. 8.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi. Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi;** nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 298.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore CRONIER. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Vitano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*, farm.

DENTIFRICII LAROZE LA POLVERE DENTIFRICIA alla Chinchina, Piretro e Gayac, avente per base la magnesia, imbianca i denti senza alterarli, fortifica le gengive e previene le nevralgie dentarie. — Prezzo fr. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des Petits Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, BONZANI; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA.

COPAHINE

LA COPAHINA MEGE adottata dall'Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig^r GUILLERIER medico in capo dell'Arpiale dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, i fluori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANCRANI, via Montmartre, 186.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 55 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 51, 6 6 pom.	» 5 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 5 10, pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 35, 12 antim.
» 2 35, 5 40 pom.	» 5 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 00 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 1 40, 7 40, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 22 *ottobre* 1857.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1819 5 0[0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0[0	1 luglio . . .	90-60	— — —	90-60	— — —
1851 »	1 giugno . .	— —	— — —	90-25	— — —
1853 3 0[0	1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind.	(n. em.)	— —	— — —	273-50	— — —
Id.	(liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Fer. di Novara	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	1 ott.	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —
— di Susa	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— da Mortara a Vigevano		— —	— — —	— —	— — —

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.